

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

(Conto Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,6 - 15,16 - 19,45 — Savona 8,5 - 12,43 - 17,14 — Asti 5,30 - 9,10 - 12,40 - 16,18 - 19,50 (dir.) — Genova 5,38 - 8,23 (dir.) - 14,34 - 18,33 - 21,5 (dir.) — Ovada 22,15.
ARRIVI: da Alessandria 7,54 - 12,28 - 17,4 - 22,35 — Savona 7,53 - 15,4 - 19,35 — Asti 8,18 (dir.) - 11,37 - 14,24 - 18,24 - 22,8 — Genova 8,23 - 9,3 (dir.) - 12,30 - 16,14 - 19,41 — Ovada 5,19.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Il Processo di Viterbo

Il processo di Viterbo ci richiama alla mente una quantità di considerazioni e dolorose molto...

Vorremmo che tutti gli oratori dell'accusa, massime nei processi indiziari, nelle cause nelle quali le prove scaturiscono da esigue circostanze e prendono vita da artefatte voci del pubblico, delle quali si può ben dire, *populus facti peximus interpres*, ricordassero il processo di Viterbo, e la figura triste, dolorosa che vi ha fatta il sostituto procuratore generale Cavalli.

Non avrebbe costui potuto andare incontro a disfatta più umiliante per lui, che, avvezzo ai reboanti effetti dell'oratoria, alle cannonate di parata, non seppa trovare una parola per salvarsi, e, come sogliono fare i testimoni reticenti, che non sanno dove rannicchiarsi, alle categoriche domande a lui rivolte, rispondeva, *non mi ricordo! sarò.... non lo posso dire... non saprei escluderlo... c'è passato troppo tempo per ricordarmi della tale o tal'altra circostanza... potrebbe darsi che sia, ecc.*

Ecco come rispondeva quell'uomo, a cui certo non mancava né l'ingegno, né la chiara visione delle cose.

E ciò perchè?

Perchè il rimorso in quell'istante lo rodeva.

Gli stavano davanti, vestiti dell'abito

del recluso, i tre condannati innocenti, contro i quali egli aveva nel 1894 fulminati tutti gli strali della sua artificiale eloquenza, e i suoi occhi, incontrandosi in quelli spenti per il dolore dei tre infelici, fatti da lui seppellire vivi in una tomba, portavano al suo cuore la trafitta più dolorosa di un castigo inesprimibile, un castigo per cui in quell'istante avrebbe voluto sprofondare nell'abisso, per togliersi a quella vista, cui non poteva reggere e che lo circonviva di vergogna.

Si dice che il ministro Bonasi, a processo terminato — e la fine del processo oramai la si sa — condanna dei testi falsi, — condanna che darà vita al processo di revisione, dopo il quale i tre reclusi innocenti, riconosciuti non autori dell'assassinio del vecchio Pezi, ritorneranno a libertà — promuoverà, con procedimento disciplinare, la destituzione del Cavalli.

Così sarà dato un esempio, si esclamerà! E sta bene. Ma occorrerebbe qualche cosa di più.

Il Ministro, (a parte che, date talune circostanze di fatto, anzichè di procedimento disciplinare, il Cavalli, sarebbe passibile di procedimento penale) dovrebbe pensare ad un provvedimento non contro le persone, ma contro il metodo, contro il sistema.

Non bisogna far titolo di carriera

sarebbe stata sorda ad ogni altro richiamo. Questo risultato si spiega perfettamente collo strano potere che la donna può esercitare sull'uomo, potere che ha dato origine all'aforisma: *gli uomini sono ciò che le donne li fanno.*

Se l'influenza delle donne è tanto grande e se la loro società è di tanta importanza nella vita e nel carattere degli uomini ai quali sono unite, e se questa influenza deve manifestarsi nel bene, è naturale che esse debbano venire riguardate nella società come uguali e non come inferiori agli uomini.

Uno degli errori più gravi che la società abbia commesso è stato quello di considerare la donna come un essere inferiore unicamente perchè essa è di natura più debole. Questo errore è stato in ogni tempo ed in ogni parte di pregiudizio all'uomo. Invece di vedere nella donna una compagna, facendosene una schiava od un giocatolo, degradando, in una parola, la donna, l'uomo degrada se stesso, mentre che elevando la donna, o piuttosto non lasciandola cadere al di sotto della posizione che essa è chiamata ad occupare, l'uomo agisce nel suo interesse.

In molti casi la donna è un sostegno e

il numero delle vittorie del P. M. e queste vittorie farle consistere nelle ottenute condanne degli imputati.

È mestieri sottrarre gli ufficiali del P. M. all'autorità politica, se si vuole che la vera, la sana, la santa giustizia trionfi.

Guizot lasciò scritto « fra la politica e la giustizia ogni intelligenza è corruttrice ed ogni contatto è pestifero ».

Una retta e provvida amministrazione della giustizia, dettava il venerando F. Sclopis, è il primo elemento della felicità pubblica. In essa vi ha, più che la tutela dei diritti privati, un possente reggimento dello Stato, un argomento costante di moralità.

Senonchè la giustizia, al giorno d'oggi, va negletta e povera come la filosofia, di cui cantava ai suoi tempi messer Francesco Petrarca.

Da ogni parte si grida: occorre rialzarla, guai se viene ad affievolirsi la fiducia nella giustizia!

E che cosa si fa per riparare a tanto sfacelo?

Da anni si promette la vera indipendenza della magistratura, da anni si chiacchiera e si fa un bel nulla.

Al momento si lanciano invettive contro il Cavalli.

Ma al sistema, al metodo non si guarda.

E i Cavalli, sotto altri nomi, continueranno a perpetuare gli errori giudiziarii o a servire alle mire dell'accusa politicamente interessata.

specialmente per il marito, sul quale l'influenza della moglie è generalmente grandissima.

Essa lo guida insensibilmente con molta pazienza; essa scopre le sue migliori qualità, lo incoraggia a svilupparle; con tenerezza essa gli fa vedere i difetti del suo carattere e lo aiuta a combatterli, mossa da una simpatia che non si trova che nella donna. Se egli è abbattuto, essa è piena di speranza; se egli ha bisogno di perseveranza, essa lo anima colla sua energia; se egli è oppresso dal dolore, essa è forte per amore di lui; se egli è inquieto o pensieroso, essa è la sua consolazione; se tutti sono indifferenti per lui e se gli amici lo abbandonano nelle amarezze, essa divide la sua sorte e si attacca ancora a lui.

La donna può ancora agire potentemente sopra un padre od un fratello e spingerli al bene. Quante volte non è avvenuto che la figlia ha trattenuto il padre da un cattivo passo e lo ha incoraggiato a sviluppare le buone qualità che egli aveva da lungo tempo trascurate!

L'influenza di una donna virtuosa si fa sentire ancora assai al di là del cerchio della sua famiglia. Quando essa si trova nella società, anche in mezzo ad estranei,

Gli è dunque tempo di avvisare seriamente ai mezzi di rendere impossibile questi errori — e questi mezzi si devono escogitare nelle riforme alla procedura penale e specialmente alla istruttoria.

Ora una commissione sta studiando e lavorando sull'argomento.

Speriamo ed auguriamo non si faccia della semplice accademia, e che l'affare Cavalli serva di utile eccitamento.

Purchè anche questo non vada a finire in una bolla di sapone!

Così pur troppo vanno le cose di questo mondo; sul principio gran rumore, gran fracasso; non si parla che del fatto; poi piano piano gli animi si calmano; subentra qualche altro scandalo di maggior interesse; la curiosità pubblica si volta da quella parte... il colpevole rifiata... e riprende il suo cammino senza alcun inciampo...

Ah mondo birbone!?

LA MADONNA AD ALICE BELCOLLE

Un fatto straordinario succede da qualche giorno in Alice Belcolle. Una ragazza di 14 anni, nativa di Campoligure, abitante da pochi mesi in Alice Belcolle, in qualità di serva dalla signora Ronga Matilde ved. Massa, afferma di vedere tutte le mattine la Madonna col bambino che compaiono vicino al paese in una vigna della signora Ronga.

La ragazza parla forte alla Madonna

la sua presenza produce sempre un effetto salutare sugli uomini.

Una donna dolce e virtuosa esercita, senza che appaia, un ascendente potente sugli uomini che la frequentano e li rende migliori. Essa impone il rispetto, senza del quale non potrebbe spingerli al bene, perchè ella stessa è dolce, virtuosa e donna; essa incatena le loro passioni con il potere strano e potente che sola la virtù può dare.

Essa dimostra colla sua vita, le sue azioni e la sua simpatia quale creatura santa essa possa essere; eleva i sentimenti di tutti gli uomini che la conoscono e fa di più per accrescere l'amore vero delle virtù che non tutte le prediche pronunziate dal pergamano.

È un errore grande quello di credere che la donna non abbia influenza benefica che come sposa e come madre. Vi sono delle donne le quali pensano che il matrimonio solo può metterle in condizione di esercitare una influenza realmente utile. È da augurare che le donne imparino meglio che, in qualunque circostanza, una donna non può avere relazione con uomini o con donne senza che i loro caratteri subiscano una qualche modificazione.

È inutile dimostrare quanto può essere

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI

L'Influenza della Donna

(Dall'inglese).

Durante le sommosse che avvennero nel Sancaschire nel 1878, una folla d'individui uscì da Brunley con l'intenzione presa di distrurre una casa che si trovava a poca distanza dalla Città. La casa apparteneva ad un impiegato che era assente in quel momento; la sua moglie vi si trovava sola in compagnia di una serva. Udendo la folla che si avvicinava minacciosa, ella uscì e rimase sulla porta per ricevere i dimostranti. Vedendola, questi si fermarono; essa disse loro che il suo marito era assente, e che essa era sola alla loro mercè; offrì loro tutti i viveri che aveva in casa, li scongiurò di andarsene e di lasciarla in pace. Le sue parole ebbero un effetto sorprendente: i dimostranti lasciarono le pietre che avevano seco loro portate per spezzare le finestre e se ne andarono tranquillamente senza commettere alcun eccesso.

Tale è l'influenza della donna: forte nella sua debolezza, essa calmò quella folla brutale che avrebbe riso delle minacce e